

Cooperazione fai da te

Dodici euro e qualche materiale di recupero: questo è bastato a William Kamkwamba, un ragazzo del Malawi di 14 anni, per cambiare il suo futuro e quello della sua famiglia. E finire premiato al Technology entertainment design. Una piccola storia fatta di ingegno, intelligenza e creatività.

DI FEDERICO BASTIANI



La storia di William Kamkwamba poteva essere uguale a quella di altri milioni di bambini che crescono nei villaggi sperduti in Africa. William, figlio di una famiglia povera del Malawi, a 14 anni è costretto ad abbandonare gli studi perché i suoi genitori non possono pagare la retta.

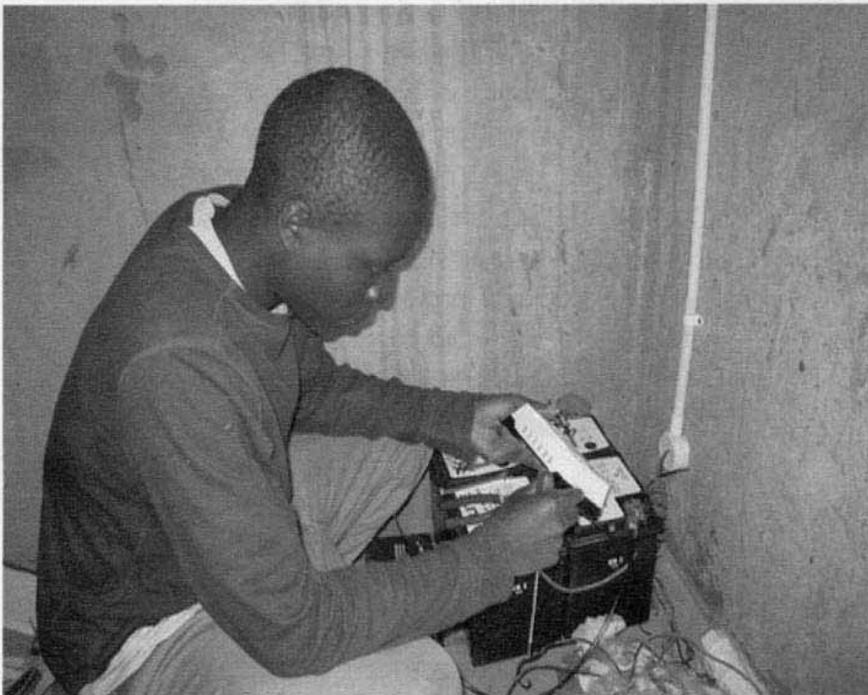
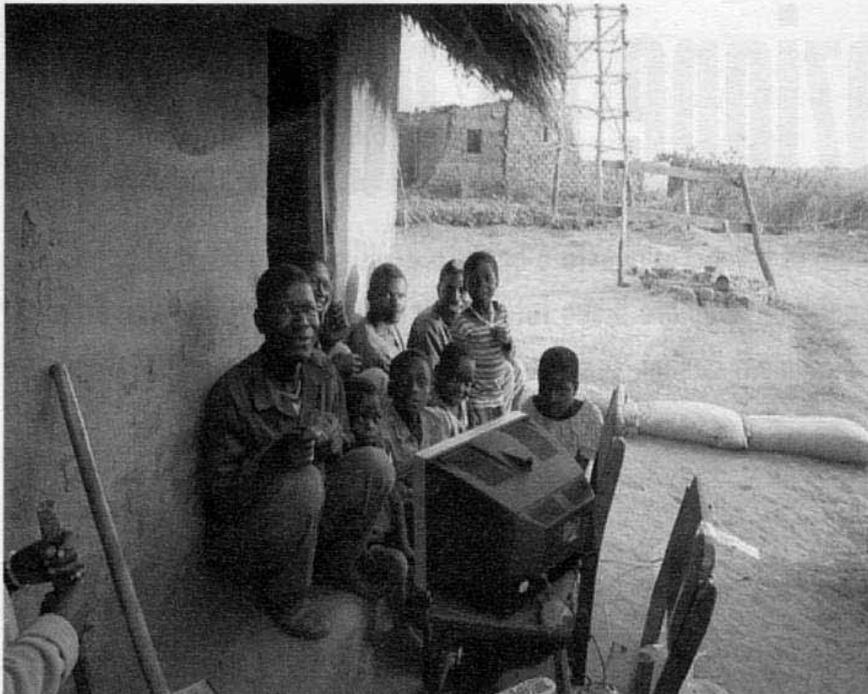
«A casa mi annoiavo molto» racconta William. «Inoltre non avevamo l'elettricità ed eravamo costretti a usare lampade che bruciavano paraffina il cui fumo mi faceva stare male. E mio padre doveva percorrere dieci chilometri per procurarsi la paraffina».

È così che al giovane ragazzo del Malawi è venuta l'idea di costruire un mulino a vento. Un'impresa tutt'altro che facile quando non si dispone di informazioni e mezzi economici, ma la creatività di William ha sopperito a queste carenze.

«Ho preso in prestito alcuni libri che trattavano di energia dalla biblioteca della scuola elementare vicino casa mia e ho utilizzato materiale di scarto per realizzare il mio mulino».

Proprio così. Con due pale in pvc, una struttura in legno alta cinque metri e la dinamo della bicicletta

A fianco:
William Kamkwamba e il
suo mulino a vento



del padre, totale dell'investimento dodici euro, William ha costruito un mulino a vento che gli ha permesso di alimentare quattro lampadine, una radio e il carica-batteria di un cellulare per consentire ai vicini di casa della famiglia Kamkwamba di caricare i propri telefonini.

Genio incompreso

«La gente rideva mentre mi osservava costruire il mio mulino, nessuno credeva in me!» ricorda William. Eppure la sua piccola invenzione ha permesso alle sue sorelle di poter studiare la notte, ha permesso alla sua famiglia di avere una tv, di ascoltare la radio «e soprattutto non sono stato costretto ad andare a letto presto...» precisa William.

La sua invenzione ha fatto molto scalpore, il ragazzo è stato invitato a partecipare al Technology entertainment design in Tanzania, dove è stato accolto con molto calore e dove ha potuto conoscere persone che lo avrebbero aiutato a proseguire gli studi. Ma soprattutto dove ha fatto l'incontro più importante della sua vita, quello con internet. «Il primo sito che ho visitato è stato Google. E' incredibile quante informazioni gratuite si possano

trovare in internet e come sia facile comunicare attraverso la rete.

Appena ho digitato la parola "pannello solare" sono rimasto impressionato dal numero di notizie di cui potevo disporre».

Alcuni amici statunitensi del Technology entertainment design hanno aiutato William a realizzare il proprio blog, su cui è possibile effettuare donazioni e seguire il lavoro del ragazzo, aiutandolo con suggerimenti tecnici utili per realizzare il suo prossimo progetto.

«Ho installato pannelli solari per aumentare la potenza del mulino, perché vorrei alimentare anche alcune pompe per attivare un impianto di irrigazione». Il giovane, che oggi ha 19 anni, vorrebbe contribuire al benessere della sua famiglia coltivando mais nel terreno di casa, utilizzando le pompe per l'estrazione dell'acqua ed evitando così innumerevoli viaggi per l'approvvigionamento idrico.

Blogger senza internet

Ovviamente non esiste una connessione internet nel suo villaggio, così William una volta al mese prende il suo portatile e percorre diversi chilometri a piedi per raggiungere la connessione più vicina. Anche il deputato del Malawi

Hartford Mchazime, dopo aver appreso dell'invenzione di William, si è recato personalmente a casa della famiglia Kamkwamba per esprimergli il proprio apprezzamento. Il giorno successivo la storia di William era sul The Daily Times.

«Vorrei che i politici capissero che con pochi finanziamenti si può cambiare la vita della gente, mentre gli sprechi e la corruzione non ci aiutano» commenta lui.

E' una bella storia quella di William, che ha molto da insegnare agli enti internazionali che si occupano di cooperazione allo sviluppo: «Gli aiuti internazionali per l'Africa sono importanti» ricorda William, «però questi soldi dovrebbero essere usati nel modo giusto, ad esempio rendendo più facile ed economico l'accesso a internet. Una maggiore diffusione della rete in Africa potrebbe aiutare moltissimo il nostro continente».

Dal mulino al pannello

Il blog di William riceve moltissimi contatti ogni giorno, lui stesso non si rende ancora ben conto di quello che è riuscito a creare; ma non importa, ha già altri progetti per il futuro.

«Mentre costruivo il mulino la gente si fermava e credeva che

«Vorrei che i politici capissero che con pochi finanziamenti si può cambiare la vita della gente, mentre sprechi e corruzione non ci aiutano»

stessi costruendo una radio. Allora ho avuto l'idea di realizzare davvero una stazione radiofonica per trasmettere musica ma anche messaggi, ad esempio per sensibilizzare sul problema dell'Hiv».

I numerosi contatti e donazioni ricevuti attraverso il suo blog hanno permesso a William di comprarsi un computer portatile e di finire la scuola superiore. E poi? Anche lui cercherà di lasciare l'Africa per avere più opportunità? «No, voglio restare qua, iscrivermi all'università per studiare ingegneria elettronica e contribuire allo sviluppo del mio paese».

Il blog di William Kamkwamba è consultabile all'indirizzo: <http://www.williamkamkwamba.typepad.com>

Nella pagina a fianco: la famiglia Kamkwamba oggi, grazie al suo mulino, può guardare la televisione.

Sotto: William collega i fili del generatore a un accumulatore di corrente

